

L'Epipi, attraverso il Censis, chiede l'opinione dei professionisti per migliorare il sistema

# Una mappa per il nuovo welfare

## Al via l'indagine sulle prestazioni a sostegno degli iscritti

DI CLAUDIA DONATI\*

**M**ettere in pratica la propensione al cambiamento significa attivare processi partecipati che più sono allargati e meglio è. Ecco perché l'Epipi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, ha voluto coinvolgere i propri iscritti in un'indagine volta a raccogliere informazioni e opinioni circa l'attuale sistema di welfare, con l'obiettivo di ottenere spunti innovativi per la costruzione di una nuova strategia a sostegno del lavoro e della salute dei periti industriali e delle loro famiglie. L'indagine sarà condotta dal Censis, Centro studi investimenti sociali, tramite questionario online Cawi, Computer assisted web interview.

Le motivazioni alla base di questa importante operazione sono molte e hanno tutte a che fare con il miglioramento continuo dell'offerta di servizi destinati agli iscritti. Perché rispondere ai mutati bisogni sociali di previdenza e assistenza sta diventando quanto mai urgente in un contesto sempre più orientato ad ampliare e articolare servizi e soluzioni a seconda dei soggetti e dei loro

bisogni.

Per fare questo, è necessario prima di tutto avviare una riflessione sull'esistente, dunque sulla propria offerta e le strategie già attivate. In questo senso, oltre al pilastro previdenziale «obbligatorio», l'Epipi offre da tempo, per gli iscritti in regola con la propria posizione contributiva, linee integrative di assistenza a sostegno della famiglia (dall'indennità di maternità e paternità al contributo per i nuovi nati o per le spese scolastiche); del reddito (come per esempio a favore dei giovani periti industriali che stanno avviando la propria attività); della salute (con rimborsi per visite specialistiche, ricoveri ospedalieri o per particolari dispositivi medici); fino al sostegno per danni causati da calamità naturali.

Ma per continuare a rispondere in maniera efficace ed efficiente alle esigenze dei propri iscritti, è necessario contestualizzarle nello scenario attuale, collocandole nella giusta prospettiva di sviluppo del sistema di welfare nel suo complesso. Il moltiplicarsi e differenziarsi della domanda di assistenza, di previdenza e di promozione del lavoro ha amplificato il quadro delle at-

tese che l'Epipi è chiamato a conoscere e interpretare. Ecco come un contributo importante alla riflessione e all'elaborazione di nuove strategie di welfare può senz'altro arrivare dalla conoscenza approfondita delle aspettative che hanno gli stessi iscritti nei confronti dei servizi offerti, anche alla luce del loro livello di conoscenza, di utilizzo e di gradimento delle attuali proposte.

A partire da queste considerazioni, l'Ente di previdenza dei periti industriali ha avviato un percorso di ricerca che farà il punto sullo scenario di riferimento e accompagnerà il processo di revisione e innovazione dell'ente. Come? Monitorando la domanda di welfare emergente, il reale impatto dei servizi offerti sulla platea degli iscritti e mettendo a fuoco eventuali criticità nella comunicazione.

Queste le attività centrali dello studio promosso dall'Epipi e gestito dal Censis, che coinvolgerà direttamente il pubblico primario dell'ente. Un invito a collaborare, dunque, attraverso la compilazione di un questionario online, articolato su tre aree tematiche: la prima, dedicata al rapporto tra gli iscritti e l'Epipi, con particolare riferimento alla demate-

rializzazione delle comunicazioni istituzionali e all'utilizzo dei servizi online e telefonici; la seconda, intende rilevare il livello di conoscenza, utilizzo e soddisfazione dei servizi di previdenza e assistenza attualmente erogati e la rilevazione di eventuali esigenze emergenti; infine la terza, relativa all'identità dei professionisti, con un focus sulle principali problematiche che attraversano oggi la professione e che, in prospettiva, preoccupano gli iscritti sul piano professionale e personale.

È innegabile infatti che, soprattutto negli anni recenti, il welfare integrato abbia vissuto un deciso sviluppo come risposta ai rischi sociali vecchi e nuovi, che non trovano completa soddisfazione nei sistemi di assistenza e previdenza pubblici. Uno spazio lasciato vuoto, che le Casse si trovano a dover colmare. Si tratta di dinamiche innescate, alla base, da alcuni fenomeni di lunga deriva, quali l'invecchiamento progressivo della popolazione (tuttavia accompagnato dal prolungarsi della fase della vita attiva) e la «transizione epidemiologica» (vale a dire le mutate cause all'origine degli stati di malattia e morte di una popolazione), oltre che

da fattori di criticità più meno contingenti quali i problemi occupazionali e di evoluzione della professione, accentuati dal periodo di crisi economica.

Per risolvere problemi così ampi forse non basterà un questionario, ma certamente offrirà agli iscritti uno strumento agile e veloce per sviluppare una riflessione sul presente e sul futuro della professione, oltre che sui propri «desiderata» assistenziali. L'Epipi, dal canto suo, potrà consapevolmente e a ragion veduta individuare nuovi servizi e strategie che faranno avvicinare sempre di più l'ente alle esigenze e ai bisogni dei professionisti iscritti, per realizzare un modello di welfare che continui a essere dinamico, proattivo ed efficiente.

\* ricercatrice  
Fondazione Censis



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.epipi.it](http://www.epipi.it)

### PRONTO IL DECRETO MINISTERIALE PER IL DEBUTTO IN AUTUNNO

## Lauree professionalizzanti in dirittura d'arrivo

La cabina di regia voluta dal Miur per coordinare l'offerta formativa tra lauree professionalizzanti e its sembra aver raggiunto i suoi obiettivi: l'elaborazione di un decreto ministeriale con i principi chiave, molti in risposta alle esigenze sollevate dai periti industriali, attorno ai quali costruire la futura offerta formativa. Secondo le ultime indiscrezioni, quindi, le lauree professionalizzanti saranno corsi triennali, «a ordinamento di studi definito» tarati, essenzialmente, a qualificare gli studenti e, in prospettiva, ad «abilitare» le professioni regolamentate a livello nazionale, «a partire da quelle ordinarie».

Il provvedimento è ora sul tavolo del ministro Valeria Fedeli, che dovrebbe esprimersi nei prossimi giorni, in modo da partire, almeno con le attività organizzative e di comunicazione, in autunno.

Dunque lo slittamento di un anno ha permesso di definire in maniera più netta i contorni di questo nuovo modello di formazione accademica, tutt'ora mancante in Italia, e capace di riallineare la domanda di competenze tecnico-professionale e l'offerta di capitale umano.

In ogni caso il debutto non sarà prima del 2018, un prezioso arco temporale per disegnare un'offerta coerente con i profili realmente richiesti dal mercato, per condividere, tra tutti gli attori principali, (uni-

versità-imprese-ordini), l'architettura dei corsi e per siglare quelle convenzioni indispensabili alle attività di tirocinio e di stage, cuore nevralgico della formazione a orientamento professionalizzante soprattutto se, non vengono smentite le indiscrezioni di questi giorni, le lauree saranno abilitanti.

In questo senso il Consiglio nazionale è da tempo al lavoro su diversi fronti. Da una parte su quello universitario, con i primi contatti, diventati poi accordi, con gli atenei (Palermo, Perugia, San Marino e molti altri) che partiranno con i primi corsi professionalizzanti, dall'altra con un'azione di sensibilizzazione e quindi di consapevolezza dei professionisti sul territorio. Servono, infatti, studi per lo svolgimento del tirocinio, azioni di orientamento per la conoscenza in entrata di questi percorsi prima, e in uscita verso l'albo di categoria poi, contribuendo così a soddisfare quella aspettativa

di occupazione attesa. Per tutto questo i periti industriali sono pronti, e ricominceranno a lavorare da settembre per far sì che il buon esito delle lauree professionalizzanti possa essere garantito soprattutto dalla presenza del comparto professionale.

Del resto sul tema dell'istituzione delle nuove lauree professionalizzanti la categoria è stata coinvolta direttamente e il suo contributo è tanto più importante, quanto è grave l'assenza di una connessione diretta tra l'attuale sistema formativo e l'accesso alla professione. Per questo, i periti industriali sono chiamati a dare risposte concrete a un problema reale.

Senza pensare (temendo) che le lauree professionalizzanti siano percorsi di serie b o assimilabili agli Its. Si tratta, infatti, di due canali formativi diversi, prova ne è l'istituzione della cabina di regia, che assolvono a obiettivi diversi e

soprattutto che nascono per rispondere a necessità diverse. Gli Its per soddisfare un interesse specifico delle imprese e del terziario in generale, le lauree professionalizzanti, invece, possono certo rappresentare una risposta alle richieste specifiche di qualità per le imprese, ma si candidano soprattutto a diventare il titolo di studio naturale, e ora mancante, per l'accesso alle professioni intellettuali, come avviene in tutti gli altri paesi europei.

Per questo l'auspicio è che il ministro dell'istruzione e università Valeria Fedeli utilizzi la stessa lungimiranza impiegata per istituire la cabina di regia, per firmare quel documento che possa dare agli atenei gli strumenti normativi per avviare facilmente i nuovi percorsi. È un'occasione preziosa per costruire quel modello formativo inesistente per il mondo delle professioni che speriamo non vada perduta. Perché a rimetterci non saranno i periti industriali, ma il sistema paese a cui sarà negato ancora di colmare quel gap formativo che ci lascia dietro agli altri paesi europei. Quello delle lauree professionalizzanti è un tassello fondamentale che permetterebbe di completare quel quadro incompleto della formazione in Italia. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c'è il futuro dei giovani.



Valeria Fedeli